



## PORTAPAROLA

Questa è l'ultima domenica di ottobre, mese missionario, che quest'anno ha avuto un carattere straordinario, ed è anche il mese del Rosario. Rinnovo l'invito a pregare il Rosario per la missione della Chiesa oggi, in particolare per i missionari e le missionarie che incontrano maggiori difficoltà. E nello stesso tempo continuiamo a pregare il Rosario per la pace. Il Vangelo e la pace camminano insieme.

**Papa Francesco**  
*Angelus in piazza San Pietro, domenica 27 ottobre*

Nella commovente testimonianza di don Maurizio Patriciello sulla preghiera mariana all'origine della sua vocazione sacerdotale l'importanza della narrazione per avvicinare a una devozione antica

MAURIZIO PATRICIELLO

«**A**ve Maria gratia plena, Dominus tecum...». Nei pochi ricordi che mi accompagnano da sempre, la mamma mi appare così, in piedi, mentre prega con le mani giunte, in camera da letto, davanti al comodò più alto sul quale troneggiava l'immagine della Madonna del Rosario di Pompei. Una cantilena dolce, struggente, una nenia appena sussurrata. La rivedo poi mentre viene a rimboccarci le coperte e ad accertarsi se i figlioli hanno detto le preghiere: «E voi, ragazzi? Avete recitato la preghiera alla Madonna?».

Se ne andò all'improvviso, la mamma, in un afoso pomeriggio di giugno. Non ebbe il tempo nemmeno di dirci addio. Rimanemmo soli, giovanissimi, poco più che bambini. Gli anni che seguirono mi videro alla ricerca sincera del senso della vita. Iniziai a frequentare una piccola comunità di fratelli evangelici. A loro, a questi angeli che trovai sul mio cammino, devo tanto. (...) Col tempo la mia riflessione teologica si andava intensificando. Con la Bibbia avevo acquisito grande confidenza, una confidenza, però, da autodidatta. Sentivo il bisogno di approfondire. Tra le poche cose che non mi erano chiare, c'era il timore di questi cari amici e fratelli che la preghiera rivolta a Maria potesse, in qualche modo, offuscare la figura di Gesù. Ogni volta che se ne discuteva a me ritornava in mente la mia mamma con la corona in mano e il volto luminoso. La rivedo, stanca, dopo una giornata di



Don Maurizio Patriciello

cedenzioso e tutto rappezzato, il dito pollice in alto, in orizzontale, a chiedere la carità di un passaggio in macchina. Dall'aspetto strano e trasandato pensai che fosse un seguace di qualche setta orientale. Una cosa, però, attirò la mia attenzione. Dal suo fianco pendeva un oggetto che mi ricordava tanto quello usato dalla mamma quando pregava. Era la corona del Rosario. Quindi, quel giovane barbuto doveva essere un cristiano cattolico. Un frate? Un uomo che aveva donato a Gesù la sua vita? Mi fermai. Saltò in auto. Entrammo subito in confidenza. «Chi sei?», gli chiesi, sorridendo. «Mi chiamo fra Riccardo, sono un frate francescano». Giunto a destinazione scese. Lo seguii con lo sguardo mentre si allontanava saltellando, come andando a una festa. Nei giorni seguenti andai a cercarlo. Divenammo amici. Nel giardino del suo "convento" si respirava la pace



Una coroncina del Rosario al polso di una giovane partecipante alla recente Giornata mondiale della gioventù di Panama

# Il Rosario ti cambia la vita

## Storie e letture per capirlo

Il Rosario è una devozione «fuori moda»? Chi lo pratica, sgranando la corona in tasca in ogni momento buono della giornata, ovviamente è convinto del contrario. Ma se si pensa di proporlo a chi non ha dimestichezza con le Ave Marie (non con tante tutte insieme, almeno) la musica cambia: difficile far capire la bellezza e il valore di una pratica di pietà cristiana

tanto antica e importante per la fede personale e comunitaria. Che sia un problema di comunicazione? Forse occorrono modi nuovi per far intendere un linguaggio dell'anima che sa parlare anche al cuore dei nostri contemporanei. Qualche idea, anche tratta da novità librarie, può essere utile, a conclusione ormai del mese del Rosario.

a pieni polmoni, i confini geografici e ideologici sbiadivano. (...) Viveva, Riccardo, con la sua comunità in alcuni vecchi vagoni ferroviari alle porte di Napoli. Povertà assoluta. Autenticità evangelica. Gioia vera. Fiducia nella Provvidenza. Francesco redivivo? Il ritorno alla Chiesa cattolica e il desiderio di appartenere completamente al Si-

gnore furono tutt'uno. In estate andai in pellegrinaggio a Lourdes. Lourdes. La grotta. Le piscine. La presenza viva di Maria. Ai suoi piedi rimanevo per ore. La fissavo, la contemplavo, me ne innamoravo mentre farfugliavo mille volte le parole che sconvolsero la storia. «Ave Maria, piena di grazia...». Le chiedevo luce, avevo paura di fare un passo falso. Sacerdote! Possibile? Lei sorrideva. A Lourdes compresi che la strada era proprio quella. (...) Un giorno da un rigattiere ambulante intravidi un quadro antico, sbiadito, malandato. Un'immagine della Madonna del Rosario di Pompei, identica a quella, andata perduta, della mia infanzia. Mi precipitai a riscattarla. La portai a casa. Ritrovai il vecchio comodò. Ricomposi l'altare davanti al quale la mamma, con semplicità, infinita confidenza e mai dubitando della bontà, della comprensione, dell'amore della Madonna del Rosario, ogni sera le apriva il cuore e le chiedeva di accompagnare e benedire i suoi figli. E lei, Maria, da vera signora, ha mantenuto la parola data.

gnore furono tutt'uno. In estate andai in pellegrinaggio a Lourdes. Lourdes. La grotta. Le piscine. La presenza viva di Maria. Ai suoi piedi rimanevo per ore. La fissavo, la contemplavo, me ne innamoravo mentre farfugliavo mille volte le parole che sconvolsero la storia. «Ave Maria, piena di grazia...». Le chiedevo luce, avevo paura di fare un passo falso. Sacerdote! Possibile? Lei sorrideva. A Lourdes compresi che la strada era proprio quella. (...) Un giorno da un rigattiere ambulante intravidi un quadro antico, sbiadito, malandato. Un'immagine della Madonna del Rosario di Pompei, identica a quella, andata perduta, della mia infanzia. Mi precipitai a riscattarla. La portai a casa. Ritrovai il vecchio comodò. Ricomposi l'altare davanti al quale la mamma, con semplicità, infinita confidenza e mai dubitando della bontà, della comprensione, dell'amore della Madonna del Rosario, ogni sera le apriva il cuore e le chiedeva di accompagnare e benedire i suoi figli. E lei, Maria, da vera signora, ha mantenuto la parola data.



## IL LIBRO

### «20 misteri per dire ti amo»: parole e arte fanno ritrovare la strada delle Ave Marie

Lo scritto di Patriciello è l'introduzione - che qui proponiamo quasi integralmente - a una originale novità editoriale che si rivolge alla nostra anima: «Come bambini, procediamo "lallando" su strade impolverate, in piazze asfaltate, verso case amiche e in giardini in fiore; viaggiamo verso orizzonti più grandi di noi, di cui quasi nulla sappiamo. Come bimbi felici, non siamo orfani: abbiamo una Mamma attenta e paziente maestra, pronta a insegnare il Verbo. Il suo nome è Maria». È la penna di un prete non più giovane ma con l'anima di un bimbo quella di don Giovanni Battista Gandolfo, sacerdote della diocesi di Albenga-Imperia, noto anche come storico assistente spirituale degli artisti cattolici nell'Ucai. In «20 misteri per dire ti amo» (Ancora, 96 pagine, 15 euro) medita gli episodi evangelici che accompagnano ogni decina ricorrendo alla letteratura, alla poesia e all'arte, grazie alla collaborazione di Luisa Vassallo e alle opere originali di Delly Potente. Il Rosario è come un contenitore: della nostra vita, della vita di Gesù, della presenza di Maria in entrambe, delle intenzioni che portiamo nel cuore, e si presta per essere arricchita con «figure, risonanze, preghiere, teatro». Per ritrovare la corona, e non lasciarla più

## LO STUDIO

### Sei parole per essere figli di una Madre che ci parla



Quante volte parla la Madonna nei Vangeli? Con «Le sei parole di Maria» (Edb, 120 pagine, 14 euro) Francesco Cocchini esplora le pagine che restituiscono ciò che ha detto la Madre di Dio, partendo dalla constatazione della sorprendente carenza di studi specifici a fronte delle intere biblioteche per le sette parole di Cristo in Croce. Ordinario di Storia del cristianesimo alla Sapienza di Roma, Cocchini è persuasa che «penetrando nelle sue "sei parole" sarà possibile non solo conoscere meglio ciò che la riguarda personalmente, giacché attraverso le sue parole è lei che si rivela, ma anche comprendere come la vita dei credenti possa crescere in quella dimensione che lei rappresenta». Dall'Annunciazione a Cana, la voce di Maria risuona limpida e intima come udita per la prima volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPIRITUALITÀ

## Tra Maria e Giuseppe un dialogo che si fa preghiera

FRANCESCO OGNIBENE

Se la si racconta come una storia d'amore, l'essenziale resta al suo posto ma cambia tutto. E la scelta - letteraria e mistica - che ha ispirato a don Andrea Mardegan l'idea di entrare con finezza nella vicenda di Maria e Giuseppe per estrarre dalle parole del Vangelo il segreto di quel che rivelano e nascondono: la vita vera di un uomo e una donna ai quali Dio affida l'inimmaginabile, accolto con lo stupore delle creature aperte al mistero e la naturalezza di anime nutrite da una fede assoluta. La lettura di *Giuseppe e Maria. La nostra storia d'amore* (Paoline, 186 pagine, 16 euro) dona a chi prega il Rosario la dimensione contemplativa che, quando manca, rende la preghiera mariana - e la preghiera in generale - un'esperienza faticosa, quando non scoraggiante. Mardegan - che già nei suoi



libri precedenti aveva offerto la misura di una spiritualità intima e comunicativa - offre la penna alle parole di Maria e Giuseppe, distillate nella credibile coerenza col profilo evangelico di entrambi. La vicenda che percorre la loro vita, dal primo incontro al compimento della missione di Gesù (immaginando Giuseppe presente nel cuore della sua sposa), rivive nel racconto parallelo di una donna colma della vita divina e di un uomo sensibile e fedele. Prega-

Disegni in pagina, musica e letture nelle presentazioni dal vivo: i linguaggi del comunicare nei dialoghi di don Andrea Mardegan

re, dopo aver letto queste pagine, assume una coloritura differente, come dopo aver visto scolpita un'idea nell'emozione di un'opera d'arte. È forse per questo che don Andrea Mardegan - milanese, 63 anni (nato l'8 dicembre, un segno), oggi impegnato nella pastorale familiare dopo 17 anni come direttore spirituale dell'Opus Dei in Italia - ha chiesto una mano all'artista Anna Maria Trevisan che con i suoi 18 acquerelli originali dà un volto al dialogo d'amore e di fede di Giuseppe e Maria. L'arte caratterizza anche le presentazioni del libro, con pagine lette da attori e musiche dal vivo. Un incoraggiamento a pregare mettendo in gioco la propria umanità, che si ritrova anche nelle meditazioni proposte in audio nel blog di don Andrea *Tra le righe del Vangelo*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PERCHÉ (E COME) RECITARLO

## La colonna sonora del silenzio

STEFANO PROIETTI

Metti una sera a cena con due cristiani impegnati in parrocchia, e il discorso che finisce sul Rosario. Metti che ti dicano chiaramente che, tra tutte le forme di preghiera, per piacere quella no: «Gesù stesso ha detto di non pensare di essere ascoltati a forza di parole: e tu vorresti farmi ripetere 50 volte l'Ave Maria?». Metti che poco prima il medico ti avesse raccomandato di perdere peso e di pedalare su una cyclette una mezz'oretta al giorno e che in quella mezz'ora, per una felice intuizione, ti fosse venuto in mente di riprendere in mano la corona, come tanti anni prima avevi imparato a fare tutti i giorni, nella casa di don



Bosco. Metti che questa esperienza si fosse rivelata di una tale ricchezza spirituale da farti venire voglia di dirlo a tutti, perché il Rosario - preghiera intima e contemplativa - davvero può spalancare una finestra verso il cielo anche nel

bel mezzo delle nostre più prosaiche e ripetitive attività quotidiane

Così è nato il mio recente libro *50 grani di cielo*, che in realtà doveva intitolarsi *Sgrana e pedala*. Quel tempo sacro, ritagliato durante una coda nel traffico o una passeggiata in montagna, di fronte a un chilo di fagiolini da pulire o nel vagone affollato del treno o della metro, può restituire alle nostre vite ingarbugliate e frenetiche il respiro profondo dell'unione con Dio e può assumere le tonalità più diverse nello spettro cromatico della preghiera. Può essere intercessione, per le persone e le situazioni che portiamo nel cuore e per cui spesso non sappiamo cos'altro fare; può essere contemplazione, dei misteri - gaudiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi - della vita del Signore e di Maria, o di quel veretto della Parola del giorno che ti ha toccato il cuore; può essere supplica, per le croci vicine e lontane, del nostro vicino di scrivania o dei perseguitati di tutto il mondo; intima comunione con chi ci ha preceduto in Cielo e da lassù prega per noi, o forse necessità del nostro suffragio; un legame col successore di Pietro, che proprio un anno fa ha chiesto a tutti di pregare ogni giorno il Rosario ricordandolo.

Sgranare la corona è una preghiera alla portata di tutti, che si può fare da soli o in comunità: la Bibbia dei poveri, come amava definirla san Giovanni XXIII. Fin dai tempi di san Domenico e dei suoi frati predicatori le 150 Ave Marie - 150 come i salmi - erano il breviario di chi non sapeva leggere né scrivere. Oggi siamo tutti ben alfabetizzati, ma il Rosario può aiutarci ancora a ritrovare la grammatica del cuore orante che forse nel vortice delle nostre vite caotiche abbiamo smarrito. Nel frastuono delle città può tornare a essere la "colonna sonora" del Silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INIZIATIVA

### A Bologna i 60 anni dell'Ucsi Dialogo sugli «influencer»

A poche settimane dall'udienza di papa Francesco per celebrare i 60 anni dell'associazione, l'Ucsi si ritrova a Bologna domani, in Curia, per un seminario curato da Guido Mocellini: «1959-2019. L'Ucsi tra passato e futuro della comunicazione». A una parte che torna alle radici dell'impegno associativo («Cosa si deve inventare»), con il dialogo tra Roberto Zalambani, giornalista e storico dell'Ucsi, lo storico Giampaolo Venturi e Sergio Fantini, già giornalista dell'*Avvenire d'Italia* - moderati da Alberto Lazzarini -, farà seguito una sezione sulla figura degli *influencer* («La Rete e i nuovi protagonisti») con le voci di Gigio Rancilio, social media manager di *Avvenire*, e don Mauro Leonardi, sacerdote assai attivo sul Web e firma del nostro quotidiano, moderati dallo stesso Mocellini. L'appuntamento è alle 15 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri in via Altabella 6.

© RIPRODUZIONE RISERVATA